



Madonna delle Grazie

Anno CV - n. 1025

Maggio/Giugno 2025



Sommario

Io sono il Signore Dio d'Israele p. 1
di p. Francesco

Papa Leone XIV p. 6
di Giorgio De Zorzi

Giorni lieti a Culzej p. 17
Il gruppo di Culzej

Miniere e Guerra: alleanza mortale contro la pace p. 23
di Luis Infanti de La Mora

Fotocronaca del Santuario p. 29

In I copertina: Papa Leone XIV.

In IV copertina: La casa di Culzej.



Madonna delle Grazie

Bollettino bimestrale del Santuario della Beata Vergine delle Grazie in Udine.

Anno CV - n. 1025 - Maggio/Giugno 2025 - ISSN 2039-8247.

Editore

Basilica Beata Vergine delle Grazie

Piazza I Maggio 24 - 33100 Udine

Tel. +39 0432 501739

Sito: www.bvgrazie.it

Mail: bollettinobvgrazieudine@yahoo.it

Amministratore

P. Francesco M. Polotto osm

Direttore Responsabile

Lisa Zancaner

Grafica e Impaginazione

AFIP - Udine - afipudine@yahoo.it

Stampa

Litografia Ponte - Talmassons (UD) Italia.

Registrato presso Tribunale di Udine n. 7 del 25/10/1948 - © Basilica «Beata Vergine delle Grazie», Udine, Italia. Tutti i diritti riservati.

L'invio di fotografie o altri materiali alla Redazione ne autorizza, ma non ne garantisce in alcun modo, la pubblicazione a titolo gratuito sulle testate e sui siti di proprietà o riferentesi all'Editore. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni o altro non verranno restituiti, anche se non pubblicati. Le foto in formato digitale inviate al Bollettino per la pubblicazione devono essere di proprietà di chi le invia e questi ne deve detenere tutti i diritti. L'invio alla redazione ne autorizza esplicitamente la stampa.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi tipo di sistema meccanico, elettronico, di memorizzazione delle informazioni ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore. Gli autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere considerati responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivino o siano causati, direttamente od indirettamente, dall'uso improprio delle informazioni ivi contenute. Tutti i marchi citati appartengono ai rispettivi proprietari, che ne detengono i diritti. L'Editore, nell'assoluzione degli obblighi sul copyright, resta a disposizione degli aventi diritto ove non sia stato possibile rintracciarli al momento della stampa.

Io sono il Signore Dio d'Israele

di p. Francesco

Nel numero precedente ho parlato di Dio partendo dall'espressione biblica "Io sono il Signore" e cercando di accennare almeno un poco al significato delle parole: definendosi il Signore, Dio si presenta come Colui al quale sta a cuore e ha cura del creato, in particolare dell'uomo.

Oggi mi trovo davanti alla parola «Dio» che richiama una realtà che in un certo modo appartiene all'immaginario di tutti, trasmesso fin dall'antichità dalle pitture di artisti eccelsi, e penso a Michelangelo e alla Cappella Sistina, alla creazione dell'uomo e della donna, ma anche a idee e immagini che provengono dalla letteratura antica e non solo dalla nostra cultura greco romana, ma anche dalle altre culture del mondo, basti pensare alle antichissime forme letterarie poetico filosofiche dell'antica India e dei paesi dell'estremo oriente del mondo, il poema "Bhagavad Gita" che guida ancora oggi milioni di induisti.



Immagine dal Bhagavad Gita.

Alla domanda posta da una persona: “si può vivere senza un dio?”, la risposta è molto semplice: “sì, si può vivere senza un dio ufficiale, salvo poi farsene uno personale di comodo”.

La trascendenza, cioè il Mistero, Dio, è qualcosa che sperimentano tutti, in modi e momenti diversi; la Trascendenza è l’incontro con ciò che sta “oltre noi”, e prima o poi ci sfiora, e in quel momento si rimane stupefatti. Per il cristiano la Bibbia, che è composta da 46 libri dell’Antico Testamento e 27 del Nuovo Testamento, racchiude la fonte prima di ogni ricerca su Dio.

Gli scritti apostolici e i vangeli, il Nuovo Testamento, per noi sono la base del sapere ed agire: leggere questi scritti con umiltà e libertà significa accogliere nel nostro vivere Colui che di questi scritti è la fonte, Gesù Cristo. È da Gesù Cristo che noi impariamo a parlare di Dio come lui ha parlato a noi di Dio. Quale è il Dio di cui Gesù ci ha parlato?

Parlare di Dio oggi non è facile: o si discute attingendo ai sistemi filosofici del passato e allora si entra in disquisizioni infinite, senza alcun risultato, se non con il piacere di una ricerca filosofica e allora si parla di un Qualcuno che è perfettamente sconosciuto, estraneo. La Chiesa per parlare di Dio si è sempre affidata alla Bibbia, senza tralasciare, specialmente nel secolo scorso e all'inizio di questo, di attingere anche al linguaggio delle scienze umane.

La ricerca di Dio è sempre un movimento: Dio non è un fossile da studiare a tavolino, e non può essere usato il metodo della ricerca scientifica: Lui è l'Essere vivente, presente accanto a noi.

A Mosè Dio appare presso il roveto e gli dice "Ho osservato la miseria, ... ho udito il grido, ... conosco le sofferenze del mio popolo! ... (Esodo 3,7): non è un Dio indifferente, ma coinvolto con l'umanità. A Mosè che gli chiede quale sia



Roveto ardente. Dipinto del XVII secolo di Sébastien Bourdon all'Ermitage, San Pietroburgo.

il suo nome, Dio risponde “Io sono colui che sono”, cioè “sono la Vita di tutto ciò che esiste”. Dobbiamo riflettere bene per non confondere la Presenza e l’atto creatore originario e originante Vita, dalla vita che vediamo accanto a noi, con un assurdo panteismo (tutto è dio!) che non appartiene alla tradizione biblica e cristiana: la vita di una pianta non è Dio, ma da Dio ha ricevuto la sua vita di pianta. Così gli animali hanno ricevuto la vita da Dio e poi toccherà alla scienza dirmi come è proseguita l’evoluzione. Ricordo a questo proposito il canile presso la stalla di un nostro convento; sopra il canile c’era una piastrella con la preghiera del cane, che si concludeva così: “O Signore, fa che come io sono sempre un cane, così il mio padrone sia sempre un uomo!”. Essere sempre cane significa vivere per ciò per cui è stato creato all’origine secondo l’evoluzione sempre in atto, questo è lo scopo che a questo animale gli è stato dato. Il cane non può essere uomo, ma nemmeno gatto o altro animale: fa che io sia sempre cane; è l’uomo che deve essere sempre uomo.

Dio inviando Mosè al suo popolo, dice: “Dirai agli israeliti: Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco e di Giacobbe...” (Esodo 3,13-16). Dio si presenta come fonte d’amore; è promessa di Vita e non solo all’origine della vita, ma è origine delle generazioni passate, presenti e future. È Dio che ci fa dono della vita di cui siamo padroni e che dobbiamo gestire, grazie alle generazioni passate, i genitori, i nonni e i bisnonni, ecc. e grazie al futuro dei figli, dei nipoti e dei pronipoti. Il Dio che si rivela a Mosè sarà pienamente rivelato da Gesù come Padre, abba, termine familiare che significa “papà, babbo” espressione affettuosa con cui un figlio di rivolge al proprio Padre e che racchiude in sé fiducia, apertura di cuore, confidenza. È questo Dio di cui parliamo?

Se oggi vogliamo parlare di Dio, secondo me, dobbiamo ritornare ai Vangeli e dai Vangeli ripercorrere la rivelazione della sacra Scrittura: troveremo delle enormi sorprese che allargheranno il cuore e ci aiuteranno a guardare avanti con speranza e tanta fiducia in Abba Padre.



Ritorno del figliol prodigo. Dipinto a olio su tela (262x206 cm) di Rembrandt, databile al 1668 e conservato nel Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo.

Papa Leone XIV

di Giorgio De Zorzi

Dopo che il 26 aprile si sono celebrate le esequie del caro papa Francesco, seguite dai novendiali in suffragio del romano pontefice, il 7 maggio si giunge al conclave. Al quarto scrutinio, la sera dell'8 maggio, alle ore 18,07 arriva la fumata bianca. Dopo la trepidante attesa si apre la porta della Loggia delle Benedizioni e il cardinale protodiacono Dominique Mamberti dà l'annuncio con la consueta formula: "Annuntio vobis gaudium magnum. Habemus papam! Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Robertum Franciscum. Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Prevost, qui sibi nomen imposuit Leonem Decimum Quartum.". Viene eletto il 267° papa della Chiesa Cattolica.

Il sacro collegio elegge così il primo papa nordamericano, anche se con una forte connotazione sudamericana. È anche il primo papa appartenente all'ordine degli Agostiniani.

Robert Francis Prevost è nato il 14 settembre 1955 a Chicago (Illinois, Stati Uniti), da Louis Marius Prevost, di origini francesi e italiane, e Mildred Martínez, di origini haitiane e louisianesi. Ha due fratelli. Suo nonno paterno era Salvatore Giovanni Gaetano Riggitano, nato a Milazzo in provincia di Messina il 24 giugno 1876.



Casa natale di Papa Leone XIV.

Emigrò negli Stati Uniti nel 1903 (viene erroneamente riportato nei documenti 1905), quando giunse a New York a bordo della SS Perugia e fu registrato come John. Divenne insegnante di italiano, francese e spagnolo. Aggiunse il cognome Prevost, prendendolo da quello da nubile della madre di sua moglie Suzanne Fontaine: Jeanne Eugénie Prevost. Nel 1917 alla coppia nacque il primo figlio, chiamato John Prevost e nel 1920 Louis Marius Prevost, padre di papa Leone.

Roberto Francesco Prevost trascorre l'infanzia e l'adolescenza nella città natale, studiando prima nel Seminario minore dei Padri Agostiniani e poi, alla Villanova University, in Pennsylvania, dove, nel 1977, consegue la laurea in Matematica, conducendo anche studi di Filosofia. Il 1° settembre dello stesso 1977 decide di entrare nel noviziato dell'Ordine di Sant'Agostino, nella provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio, a Saint Louis. L'Ordine agostiniano (Ordo Fratrum Sancti Augustini), già detto degli eremitani di Sant'Agostino (Ordo Eremitarum Sancti Augustini - O.E.S.A.) è un istituto religioso maschile di diritto pontificio. I frati di questo ordine mendicante, detti agostiniani, pospongono storicamente al loro nome la sigla O.S.A.

Gli agostiniani sono un ordine medievale. Il 16 dicembre 1243, papa Inno-

cenzo IV indirizzò due bolle, *Incumbit Nobis* e *Praesentium vobis*, alle numerose comunità eremitiche presenti nella Tuscia (bassa Toscana e alto Lazio), esortandole a unirsi in un unico ordine religioso seguendo la regola di sant'Agostino, ad eleggere un priore generale e a darsi una propria costituzione. Ogni comunità inviò a Roma uno o due rappresentanti e, nel marzo 1244, si tenne il capitolo fondativo. In quell'occasione nacque ufficialmente l'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino. Le comunità dell'ordine, una sessantina, erano inizialmente localizzate nei territori di Lucca e Siena, ma si diffusero subito anche in altre aree di Toscana e Lazio, oltre che in Liguria, Umbria e Romagna. Nel 1250 gli eremitani ottennero una sede a Roma presso la chiesa di Santa Maria del Popolo, lasciata libera dai francescani minori che si erano trasferiti all'Aracoeli. L'espansione dell'ordine fu rapida: già prima del luglio 1255 gli eremitani avevano fondato conventi in Francia e Inghilterra, e prima dell'aprile 1256 anche in Germania e Spagna.

Roberto Francesco emette la prima professione il 2 settembre 1978 e il 29 agosto 1981 i voti solenni. Si è iscritto quindi presso la Catholic Theological Union di Chicago, diplomandosi in Teologia. All'età di 27 anni è stato inviato a Roma per studiare Diritto Canonico presso la Pontificia Università San



Tommaso d'Aquino (l'Angelicum). A Roma riceve l'ordinazione sacerdotale il 19 giugno 1982, nella Cappella di Santa Monica, a piazza del Sant'Uffizio, nel complesso dell'omonimo Collegio agostiniano, da monsignor Jean Jadot, pro-presidente del Pontificio Consiglio per i Non Cristiani, oggi Dicastero per il Dialogo Interreligioso. Conseguita nel 1984 la Licenza, viene inviato



Prevost in Perù.

a lavorare nella missione di Chulucanas, a Piura, in Perù, dove rimane sino al 1986.

Nel 1987, consegue il dottorato con una tesi intitolata “Il ruolo del priore locale dell’Ordine di Sant’Agostino”. Nello stesso anno è nominato direttore delle vocazioni e delle missioni della Provincia Agostiniana “Madre del Buon Consiglio” a Olympia Fields, Illinois (USA).

L’anno successivo raggiunge la missione di Trujillo, sempre in Perù, per dirigere il progetto di formazione per gli aspiranti agostiniani dei Vicariati di Chulucanas, Iquitos e Apurímac. Durante questa sua destinazione diviene priore della comunità (1988-1992), direttore della formazione (1988-1998) e docente per i professi (1992-1998). Nell’Arcidiocesi di Trujillo ricopre il ruolo di vicario giudiziario (1989-1998) e insegna Diritto Canonico, Patristica e Morale presso il Seminario Maggiore “San Carlos e San Marcelo”. Contemporaneamente gli viene anche affidata la cura pastorale di Nostra Signora Madre della Chiesa, eretta successivamente parrocchia con il titolo di Santa Rita da Cascia (1988-1999), nella periferia povera della città, ed è amministratore



parrocchiale di Nostra Signora di Monserrat da 1992 al 1999.

Nel 1999 viene eletto priore provinciale della Provincia “Madre del Buon Consiglio” a Chicago. Dopo due anni e mezzo, il Capitolo generale ordinario lo elegge priore generale dell’Ordine, incarico

che ricopre per due mandati, fino al 2013. Papa Francesco celebra la sua prima Messa pubblica il 17 marzo 2013, nella parrocchia di Sant’Anna in Vaticano, affidata alla cura pastorale dei religiosi agostiniani. In quell’occasione incontra il priore generale Prevost che già aveva conosciuto in Argentina, conversando cordialmente. Ricorda Prevost: “Finendo il mio mandato, in quello stesso anno, abbiamo pensato di invitare il Santo Padre a presiedere, il 28 agosto, la Messa di apertura del Capitolo Generale” nella basilica di Sant’Agostino in Campo Marzio, a Roma. Bergoglio, “con grande sorpresa di tutti”, ha accettato con piacere. Quella chiesa la conosceva bene, perché quando veniva nella capitale, da cardinale, soggiornava sempre lì vicino, alla Casa del Clero, in via della Scrofa, e andava a pregare alla tomba di Santa Monica che vi è custodita.” (Da: L’ultima intervista del

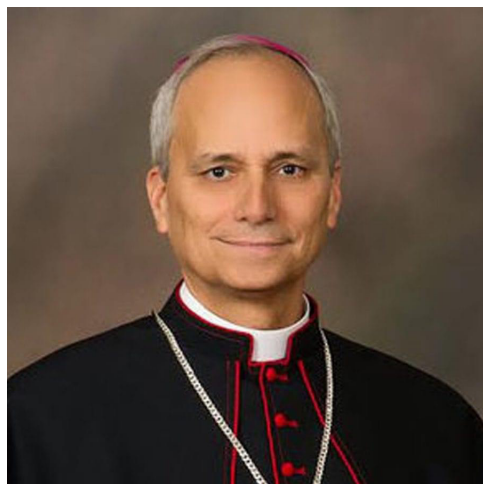




cardinale Prevost su Francesco, di Tiziana Campisi in Vatican News).

Tornato in ottobre nella sua provincia, assume i ruoli di docente per i professori e vicario provinciale. Il 3 novembre 2014, papa Francesco lo nomina amministratore apostolico della diocesi di Chiclayo (Perù), assegnandogli la sede titolare di Sufar. Prende possesso della diocesi il 7 novembre e il 12 dicembre viene ordinato vescovo nella cattedrale locale di Santa Maria dal nunzio apostolico James Patrick Green, nel giorno della festa della Madonna di Guadalupe. Sceglie come motto episcopale "In Illo uno unum", parole che sant'Agostino ha pronunciato in un sermone, l'Esposizione sul Salmo 127, per spiegare che "sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno". Il 26 settembre 2015 diventa vescovo titolare di Chiclayo.

Nel marzo 2018 viene eletto secondo vicepresidente della Conferenza Episco-



pale Peruviana, all'interno della quale è anche membro del Consiglio economico e presidente della Commissione per la cultura e l'educazione. Papa Francesco lo nomina membro della Congregazione per il Clero (2019) e della Congregazione per i Vescovi (2020). Il 15 aprile 2020 gli viene affidata anche l'amministrazione apostolica della diocesi di Callao.

Dal 30 gennaio 2023 diventa Prefetto del Dicastero per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Prevost in un'intervista traccia l'identikit del vescovo di oggi: "Il vescovo è un pastore vicino al popolo, non un manager. Spesso ci siamo preoccupati di insegnare la dottrina, ma rischiamo di dimenticare che il nostro primo compito è comunicare la bellezza e la gioia di conoscere Gesù". Nel Concistoro del 30 settembre 2023, viene creato e pubblicato cardinale da Papa Francesco, con la diaconia di Santa Monica. Il 4 ottobre 2023 da papa Francesco è annoverato tra i membri dei Dicasteri per l'Evangelizzazione, Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari; per la Dottrina della Fede; per le Chiese Orientali; per il Clero; per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita



Apostolica; per la Cultura e l'Educazione; per i Testi Legislativi; della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano. La sua figura assume una crescente importanza nella chiesa, segnandolo come uno tra gli eredi più fedeli di papa Francesco.

Il 6 febbraio 2025 viene promosso all'Ordine dei Vescovi con il titolo della Chiesa Suburbicaria di Albano. Il 9, concelebra in piazza San Pietro la Messa presieduta da Bergoglio per il Giubileo delle forze armate, secondo grande evento dell'Anno Santo della Speranza. Durante l'ultimo ricovero del predecessore al Policlinico "Gemelli", il 3 marzo, Prevost presiede in piazza San Pietro il rosario per la salute di papa Francesco.

Il giorno in cui i cardinali lo designano ad essere vescovo di Roma e il 267° successore di Pietro e dopo l'annuncio del protodiacono, una folla di più di 150.000 persone attendeva, con trepidazione ed emozione profonda, di conoscere il nuovo papa.

Al suo apparire sulla loggia è stato accolto con un boato di entusiasmo. Pur vestendo i paramenti tradizionali, a differenza del suo predecessore che si presentò in abito bianco, si è capito subito che vi era piena comunione d'intenti con Francesco. Visibilmente emozionato e commosso, papa Leone XIV ha rivolto queste prime sentite parole: *«La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di papa Francesco che benediceva Roma, il papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dare seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti*



nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a papa Francesco! Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari. Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: "Con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato. Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte tutti, tutti

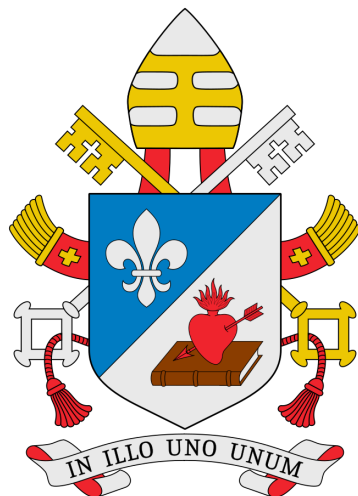
coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore. E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto, per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo. A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, d'Italia, di tutto il mondo: vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono. [...]»

Il 10 maggio all'incontro con i cardinali ha illustrato le ragioni del proprio nome: «Si tratta di principi del Vangelo che da sempre animano e ispirano la vita e l'opera della Famiglia di Dio, di valori attraverso i quali il volto misericordioso del Padre si è rivelato e continua a rivelarsi nel Figlio fatto uomo, speranza ultima di chiunque cerchi con animo sincero la verità, la giustizia, la pace e la fraternità. Proprio sentendomi chiamato a proseguire in questa scia, ho pensato di prendere il nome di Leone XIV. Diverse sono le ragioni, però principalmente perché il papa Leone XIII, con la storica enciclica *Rerum Novarum*, affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro.»

In questo stesso giorno sono stati emessi lo stemma, la firma e la foto ufficiale del papa. Lo stemma papale è sostanzialmente lo stesso del periodo cardinalizio, ma armato con gli attributi



ti della dignità papale. Esso è timbrato dalla mitra papale e delle chiavi di San Pietro. Lo scudo è tagliato in due: nel primo, il giglio d'argento in campo azzurro, simbolo e colore che sono un classico riferimento alla Beata Vergine Maria; nel secondo, il cuore ardente e trafitto da una freccia, tutto di rosso e sostenuto da un libro, in campo bianco è il simbolo dell'Ordine di Sant'Agostino: il cuore ardente richiama un passo de le Confessioni: «Sagittaveras tu cor meum charitate tua», («Hai ferito il mio cuore con il tuo amore»), mentre il libro richiama il suo importantissimo lavoro filosofico.



Circa il motto da lui scelto: “In Illo uno unum”, il 22 maggio 2025, nel discorso tenuto nella Sala Clementina per l'assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie, Leone XIV ha detto: «[...] È infatti nella Trinità che tutte le cose trovano unità. Questa dimensione della vita e missione cristiana mi sta a cuore e si riflette nelle parole di Sant'Agostino che ho scelto per il mio servizio episcopale e ora per il mio ministero papale: In Illo uno unum. Cristo è il nostro Salvatore e in lui siamo uno, una famiglia di Dio, al di là della ricca varietà di lingue, culture ed esperienze. [...]».

Il 18 maggio con la messa di inizio pontificato sul sagrato della basilica di San Pietro iniziò formalmente e solennemente il ministero petrino, durante la quale ricevette l'anello del pescatore dal cardinale Luis Antonio Tagle e il pallio dal cardinale Mario Zenari, simboli del nuovo ministero di pastore della Chiesa universale. Per l'occasione utilizzò la casula utilizzata da papa Giovanni Paolo II e la ferula realizzata per papa Paolo VI da Lello Scorzelli. Concelebrarono sul sagrato 200 cardinali e 750 tra arcivescovi, vescovi e sacerdoti; furono presenti anche 156 delegazioni da tutto il mondo, oltre a 39 delegazioni ecumeniche di altre religioni, tra cui il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Piazza San Pietro e via della Conciliazione erano affollate da circa 200 mila persone.

Giorni lieti a Culzej

Lo staff di Culzej

Come facciamo ormai da alcuni anni, nel periodo di giugno che segue immediatamente la fine della scuola (quest'anno dal 10 al 15 giugno), la parrocchia ha organizzato un soggiorno di alcuni giorni per i ragazzi del catechismo presso la casa parrocchiale Bruseschi di Culzej. Culzej è una località della Val Pesarina, nel comune di Prato Carnico (UD).

Otto ragazzi, divenuti nove negli ultimi giorni, hanno aderito alla proposta parrocchiale. Con loro erano presenti alcuni adulti, anche genitori, e altri quattro ragazzi che stanno facendo il cammino per la Confermazione e che durante l'anno sono impegnati nell'animazione ai più piccoli.

Lo spirito con cui viene proposto annualmente questo soggiorno è lo stesso che anima il catechismo: la voglia di coinvolgere il più possibile genitori e famiglie nel cammino catechistico dei più piccoli. Infatti, da qualche anno, a

differenza di come si era fatto in passato, si è reso il soggiorno aperto anche ai genitori, invitati, nel limite del possibile e compatibilmente con i loro impegni, a partecipare almeno a qualche giornata del periodo.

Questo ha permesso già negli anni passati una conoscenza più approfondita con le famiglie e la possibilità di intessere relazioni personali più profonde nella comunità parrocchiale, che sono poi gli elementi su cui si fonda la collaborazione e partecipazione più attiva. Con questo stile, la settimana in Val Pesarina è trascorsa serena, svolgendo un programma ricco di occasioni di crescita, gioco, conoscenza, svago e divertimento.

C'è stato modo di fare insieme dei giochi organizzati a squadre, giochi di abilità e destrezza, sullo stile dei "Giochi senza frontiere", e delle partite di pallavolo o di pallatetto, quest'ultima sicuramente futura disciplina olimpica. A queste sfide si sono affiancate anche alcune battaglie d'acqua che hanno rinfrescato i partecipanti, in giornate che, a differenza dello scorso anno, hanno donato tanto sole e caldo.







Non sono mancati grandi giochi organizzati, come la caccia al tesoro a squadre, in cui oltre al premio finale ha fatto guadagnare ai ragazzi qualche insegnamento. O un gioco in stile Cluedo, organizzato da Anna, Luca, Martina e Pietro, i nostri bravi animatori, in cui le squadre miste di adulti e ragazzi dovevano investigare su un fitto mistero.

Abbiamo fatto delle passeggiate nella zona di Casera Razzo, sopra Forcella Lavardet, scoprendo anche l'affascinante e ricca presenza di vita acquatica in un laghetto alpino. Qui poi, la tentazione sempre latente nell'uomo ad ergersi a demiurgo si è tradotta con i ragazzi nel tentativo di creare una colonia anfibia a Culzej, anche se infine la promettente pozza d'acqua - nuovo Eden dei girini - era interessata da una corrente tale, che dopo qualche secondo la vita viaggiava verso il fondo valle. Oppure ci siamo spinti nei boschi oltre Truela, sulla riva destra del Pesarina, giungendo sino al guado di un corso d'acqua che scende dal fianco del monte e si getta con una cascata vertiginosa nel torrente sottostante. Interessante anche la visita al Museo del Legno e della Segheria Veneziana di Apls di Ovaro, dove sono anche conservati più

di cento esemplari imbalsamati di fauna locale e molti strumenti e sistemi di macchine legati alla segheria e fucina di Ovaro, che fecero fortuna nell'Ottocento.

Il torrente Siera che scorre a poche decine di metri dalla casa è stato luogo di bagni, volontari e non, e di sfide e contributi alle leggi dell'ingegneria idraulica.

Si è dato spazio anche all'arricchimento spirituale. Ogni giorno siamo partiti da una parola fondamentale su cui abbiamo cercato di riflettere, anche aiutati da alcuni brani evangelici e da alcune domande che cercavano di approfondire il tema. Le parole sono state: Io, Crescere, Amicizia, Gesù, Natura. Sono emersi spunti molto interessanti e momenti di confronto che hanno portato a suggestioni inaspettate, in cui tutti, a prescindere dall'età, sono stati stimolati ad arricchire la riflessione. In giornate in cui i ragazzi hanno molte occasioni di mettere alla prova la loro crescita fisica, che risulta a tratti tumultuosa, e la loro crescita intellettuale grazie alla scuola, si conferma l'importanza di curare anche la crescita spirituale, quella parte interiore che sempre di più oggi rischia di essere accantonata. Una crescita equilibrata e completa per giungere a quello "sviluppo umano integrale"



che la Chiesa insegna (Populorum Progressio, 1967).

Qualche sera, dopo la cena, il ritrovo intorno al fuoco, con la luce del giorno che lasciava il posto lentamente a tante stelle. Momento per cantare, giocare, scherzare e... cimentarsi nel limbo rock. Dopo, il sonno ristoratore, per poter affrontare una nuova giornata.

Sabato siamo stati raggiunti da altri genitori, fratelli, amici, con cui ci siamo uniti tutti insieme per la messa celebrata da padre Francesco, molto bella e partecipata. A seguire il pranzo comunitario in un clima di festa e serenità. Alcuni sono rientrati nello stesso pomeriggio. Il giorno seguente, domenica, chi è rimasto, nella mattinata ha partecipato la messa, sempre celebrata da padre Francesco, e poi, dopo il pranzo, è stata sistemata la casa per la chiusura e fatti i preparativi per il ritorno a Udine.

Un altro anno catechistico si è così concluso. Un altro tratto di cammino nella vita di ognuno di noi, ma che fatto insieme e verso una meta comune, ci rende fratelli. Un cammino che ci rende pellegrini di speranza verso Cristo.



Miniere e Guerra: alleanza mortale contro la pace

Riceviamo e pubblichiamo
da Luis Infanti De La Mora*

In America Latina c'è un gruppo del CELAM, Consiglio episcopale latinoamericano (Consejo Episcopal Latinoamericano), chiamato "Iglesia y minería" (Chiesa e miniera). Mi hanno chiesto un articolo sulla relazione tra guerre e miniere. È quello che ho scritto e che vi mando, se credete possa essere utile da pubblicare anche nella bella Italia (avvolta dal caldo).

“La mia pace vi lascio, vi do la mia pace”, è il saluto pasquale di Gesù, che vuole infondere e creare in ciascuno di noi la pienezza di vita, la bellezza e la santità di Dio. Molti sono stati e sono i costruttori di pace e di giustizia, proclamati beati da Gesù stesso. Tuttavia, l'umanità ha sofferto costantemente scontri e guerre tra popoli, ripetendo la violenza mortale tra Caino e Abele.

Anche se il cuore umano ha enormi semi di *amore*, che hanno bisogno di essere fertilizzati per crescere, l'odio continua a causare dolore, distruzione,

morte.

E mentre l'umanità cresce in sapienza, scienza, tecnologia..., cresce anche il potere distruttivo degli strumenti di guerra. Non sono più pietre, lance e frecce, ma missili, bombe atomiche, bombe nucleari... L'umanità sta sanguinando gravemente e pericolosamente, *oggi*, con le numerose guerre che martirizzano e crocifiggono interi popoli.

Dopo le guerre mondiali del secolo scorso, con le loro drammatiche conseguenze, l'umanità è parsa rendersi conto della brutalità disumana che esse avevano causato, e ha cercato vie di pace e di progresso, cercando di rafforzare una fraternità che donasse fiducia e speranza per un mondo migliore. Così è sorta l'ONU, che ha proclamato i Diritti Umani, e altre entità hanno cercato di organizzare tentativi di fraternità, soprattutto nella sfera economica. Si sono consolidati potenti sistemi e modelli politico-economici: liberalismo, neoliberalismo, socialismo, comunismo, marxismo-leninismo, dittature..., che si presentavano come liberatori, progressisti, salvatori, onnipotenti e quasi intoccabili.

L'economia è stata divinizzata come modello di sviluppo, "usando" i beni della natura e credendo che questi beni fossero illimitati, che non sarebbero mai finiti. Per questo vengono definiti (ancora oggi) "risorse naturali", termine con una spiccata visione economicistica, e non come "*beni naturali*", che rispecchia meglio il fatto che sono *beni che Dio ci dona per tutti* nella natura.

Tutta la politica economica cerca un maggiore *sviluppo*. Ma che tipo di sviluppo? A quale costo? A spese di chi? Distinguiamo perfino tra paesi "sviluppati", "sottosviluppati", "in via di sviluppo".

Uno sguardo sereno e realistico ci dice che i paesi "sviluppati" (essenzialmente quelli del Nord del Pianeta, Stati Uniti, Europa, Cina...) hanno raggiunto questo "obiettivo" depredando i beni dei loro territori (terra, acqua, cibo, foreste, minerali, mari...), per cui hanno dovuto invadere i paesi del Sud del Pianeta (principalmente i paesi dell'Africa e dell'America Latina)

per rifornire la loro popolazione. Un'invasione essenzialmente economica attraverso le multinazionali, per impossessarsi dei beni della natura, spesso con la complicità dei governi locali di turno e persino comprando le coscienze dei popoli con campagne di propaganda astute, pianificate e ben studiate, soprattutto promettendo lavoro (presumibilmente per superare la povertà di questi popoli) e non di rado con “generose donazioni di beneficenza” a organizzazioni e istituzioni (comprese a volte anche le chiese).

Situazioni che, inoltre, giungono a rompere l'armonia e la comunione delle comunità, delle famiglie e dei popoli, oltre a rompere l'armonia ambientale e lasciare nella povertà i Paesi invasi. Bisogna riconoscere che l'economia e lo sviluppo non sono mai neutrali e non realizzano solo transazioni commerciali ed economiche, ma hanno anche effetti e conseguenze ambientali, sociali e soprattutto etiche e morali. Il braccio esecutivo dello “sviluppo” è il *consumismo*.

Questo era molto chiaro per certi ideologi di sistemi economici, come Victor Lebow, un economista consigliere dell'equipe economica del presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, già nel 1955, quando definì che “l'economia



più potente del mondo” doveva: *“elevare il consumismo nel nostro stile di vita; trasformare gli acquisti e l’uso dei beni rituali; far sì che la nostra realizzazione personale e spirituale la troviamo nel consumismo. Abbiamo bisogno che siano consumati sempre più beni, che siano distrutti e sostituiti a ritmo sempre maggiore”*.

Una definizione che ha tutti gli elementi di una nuova religione, che ha conquistato e continua a conquistare sempre di più il cuore, i bisogni e i desideri (elevati a necessità, da una pubblicità persistente e astuta) di milioni e milioni di persone, soprattutto bambini e giovani, attratti dall’*avere* ogni giorno più cose e migliori, a seconda degli ultimi modelli, indipendentemente dal fatto che siano necessarie o no. Alcuni esperti dicono che anche l’architettura delle “cattedrali del consumismo”, i centri commerciali, hanno stili subliminali di natura religiosa.

Già negli anni ‘60, il famoso regista italiano Pier Paolo Pasolini metteva in guardia dall’incisività e dalla pericolosità di questa “nuova religione”, che oggi subiamo pericolosamente. Vale la pena considerare anche un altro dramma che complica le nostre società, come il problema dell’immondizia con l’enorme spreco di cibo, plastica e tanti altri beni che buttiamo via indiscriminatamente. Ma ancora più grave è che il consumismo sia penetrato così profondamente nei nostri cuori e nei nostri criteri e decisioni umane che arriviamo persino a considerare le persone come cose da buttar via, scartare, ciò che Papa Francesco chiamava “società dello scarto”, emarginando gli anziani (che non producono), i popoli indigeni (considerandoli pigri, arretrati, inutili), i bambini (aborti), e tanti altri gruppi umani.

La fame consumistica cerca di mettere in mostra e rendere visibili le mode con oggetti di lusso, essenzialmente con metalli (oro, argento, ecc.). Ma i metalli più ambiti e desiderati dalle grandi potenze economiche di questi tempi sono quelli che servono per organizzare l’*industria bellica*’ e la competizione tra “forze armate”, con la fabbricazione di armi sempre più sofisticate e più distruttive, perché “il nemico deve essere eliminato”.

È così che le *miniere* acquisiscono una rilevanza essenziale e indispensabile nelle oltre 50 guerre attive che affliggono, mettono in discussione e pongono in serio pericolo il presente e il futuro della nostra Umanità e della nostra Casa Comune, la Sorella Madre Terra.

Solida, coraggiosa e profetica è la denuncia degli ultimi Papi, soprattutto dell'amato papa Francesco, su questi temi, con le sue Encicliche *Laudato si'*, *Fratelli tutti* e *Laudate Deo*.

La crescente attività estrattiva predatoria, in particolare l'estrazione mineraria, non solo invade, soggioga e divide popoli e comunità, inquina, distrugge terre e beni comuni, ma collabora potentemente con le guerre. Perché non c'è guerra senza armamenti, e tutti gli armamenti provengono e sono costruiti con minerali.

Per armamenti come fucili, missili, bombe, carri armati, droni, satelliti spia, navi, portaerei, cacciabombardieri... si utilizzano essenzialmente minerali, la cui provenienza principale è dai paesi del Sud del mondo, e le cui imprese predatrici transnazionali hanno forti investimenti nell'industria bellica, anche se fanno vedere facciate benefiche e benevole.

Quindi ci si deve domandare: Da dove vengono estratti questi minera-



li? Quali sono le imprese che estraggono (e i loro affari)? In che modo ogni paese collabora con questa industria bellica? Quali leggi e gruppi politici in ogni Stato favoriscono e promuovono questa depredazione mineraria? Come qualificiamo eticamente e moralmente le dottrine della sicurezza nazionale? Come sosteniamo e promuoviamo i movimenti ambientalisti e popolari che alzano la loro voce e rischiano persino la loro vita per manifestare il loro amore alla Terra e ai loro Popoli? Quali strategie e mezzi intelligenti e non violenti possiamo e dobbiamo promuovere per fermare questa industria della morte?

Sono solo alcune domande che potrebbero aiutarci a discernere, in questi tempi incerti e critici. Ma viste dalla nostra fede, tutte queste situazioni e realtà hanno una dimensione essenzialmente *spirituale*, perché credere e celebrare Dio Creatore e Signore, ci porta ad amarlo e lodarlo nel rispetto della vita e dello sviluppo di ciascuna delle sue creature, poiché ogni creatura porta il sigillo dell'amore di Dio e crea comunione, armonia e bellezza, nella sua varietà e complementarietà.

Ma l'*unica creatura* che ha la responsabilità etica, spirituale, morale di aiutare tutte le creature a vivere e crescere, è l'*essere umano*, con la nostra coscienza, libertà, amore, solidarietà nella costruzione del *bene comune*. "Nessuno si salva da solo". La grande responsabilità e la missione profetica della nostra amata Chiesa e di tutte le Religioni è di mettere in gioco la credibilità della nostra fede e l'edificazione o la distruzione del Regno di Dio.

Siamo persone di *speranza*, comunità di fede e abbiamo bisogno di leader che illuminino e guidino l'Umanità lungo i sentieri della *pace* e della *fraternità* (non lasciamo solo il Papa in questa missione), ispirati dallo Spirito di Dio, intimamente uniti a Cristo Salvatore e Signore e al suo messaggio, per la gloria di Dio Creatore e delle sue creature.

* Vicario apostolico in Aysén
(traduzione dallo spagnolo di Bernardino Zanella)

Vita del Santuario e della Comunità Parrocchiale



La Mostra Udine: una città da scoprire, esposta in chiostro dal 5 al 15 giugno, realizzata all'interno del progetto L'Arte: una strada per il Benessere, dell'ass. Buonavia.



8 giugno - Festa Parrocchiale. La struttura per la festa, montata con l'aiuto di una trentina di parrocchiani.



8 giugno - Festa Parrocchiale. Le griglie sono in piena attività.



8 giugno - Festa Parrocchiale. Il saluto del parroco p. Francesco.



8 giugno - Festa Parrocchiale. Momenti di gioco con i ragazzi.

Santuario della Madonna delle Grazie

Tel. 0432.501739 - Mail: bvgrazie@libero.it

ORARI APERTURA DEL SANTUARIO

Dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.30.

ORARI S. MESSE DEL SANTUARIO

Dal Lunedì al Venerdì: 8.00 - 9.00 - 10.00 - 18.30.

Sabato: 8.00 - 9.00 - 10.00 - Messa prefestiva 19.00.

Domenica: 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 17.00.

ORARI CONFESIONALE

Feriale: 8.30 - 10.30 e 16.00 - 18.00. Festivo: 7.30 - 12.00 e 15.30 - 18.00.

SACRESTIA

Rivolgersi qui per S. Messe, Bollettino, informazioni.

ATTENZIONE!

Molti lettori desiderano contribuire annualmente al bollettino e spesso ci chiedono se sono in regola con le offerte: se nel bollettino postale che ricevi con la Madonna delle Grazie dopo il tuo nominativo vedi questo simbolo: #
significa che da più di un anno non riceviamo nessuna offerta.

Grazie comunque per ogni vostro aiuto.

Il **Bollettino della Madonna delle Grazie** è da più di cento anni la voce del Santuario di Udine, per i suoi tantissimi fedeli sparsi nel Friuli e nel mondo. Racconta i tanti aspetti della Fede in Cristo e della devozione alla Vergine Maria, oltre alle attività della comunità dei Servi di Maria che regge il Santuario.

La sua pubblicazione e la spedizione per 6 sei numeri annui costa alla redazione **€ 20** in Italia, **€ 25** in Europa e **€ 40** nel resto del mondo.

Se vuoi sostenere il Bollettino della Madonna delle Grazie puoi fare un'offerta tramite bollettino postale sul **c.c.p. 291336** intestato a Basilica Madonna delle Grazie - Udine o con un bonifico sul C.C. bancario IBAN: **IT42A0200812311000020169898** BIC SWIFT: **UNCRITM1UM4** - Unicredit Banca filiale 3804 (Udine, via Cividale) intestato a: Parrocchia B.V. Grazie - gestione bollettino.

Compila l'indirizzo chiaramente per indicare dove vuoi che i sei numeri annuali siano inviati. Il Bollettino può essere anche un gradito regalo ai tuoi cari.

Le messe ordinate tramite bollettino postale sono sempre e solo per intenzione (non vengono detti nomi) e senza date tassative. Diversamente, bisogna rivolgersi alla sacrestia del Santuario.

CONTATTI

Sito WEB: **www.bvgrazie.it**

Per scrivere alla redazione: **bollettinobvgrazieudine@yahoo.it**

